



Erasmus+

Science and Global Education beyond the barriers  
of learning difficulties 2015-1-IT02-KA201-014774



# 2b. IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)





# 2b.1 CHE COS'E' IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)



Il PEI è un progetto integrato, che prevede **tre dimensioni di programmazione**, che indicano quanto deve essere assicurato dalla **scuola**, dall'**ASL** e dall'**Ente Locale**.

Spetta:

- 1) alla **Scuola** la **programmazione educativo-didattica**
- 2) all'**ASL** la **programmazione riabilitativa**
- 3) all'**Amministrazione Comunale** i **servizi assistenziali** a cura del servizio sociale e dei servizi amministrativi (trasporti, personale educativo-assistenziale, ecc..)

# 2b.2 SCOPO DEL PEI: LA RIDUZIONE DELLO SVANTAGGIO



- Il **PEI** ha come scopo la riduzione dello svantaggio.
- Non basta l'impegno a far esprimere le potenzialità intellettive, di movimento, ecc., bisogna perseguire l'**aumento di autonomia per la persona e perciò la riduzione dello svantaggio**.
- Al tempo stesso il PEI deve intervenire sull'**abbattimento o la riduzione dei fattori barriera** e per l'**introduzione di fattori facilitanti** all'interno del contesto.
- A questo fine, **il primo** luogo su cui intervenire è il **contesto scolastico**, poiché è nell'incontro con il contesto che lo svantaggio diviene tale, come ci ha indicato l'**ICF**.

# 2b.2 SCOPO DEL PEI: LA RIDUZIONE DELLO SVANTAGGIO



- Il PEI ha dunque un'ottica complessa: guarda da un lato a **ciò che il ragazzo può compiere per conquistare maggiore autonomia**, e dall'altro al **contesto della classe e della scuola** e stabilisce i **cambiamenti da compiere nell'ambiente** per la riduzione dello svantaggio.
- Ciò **non deve portare a soluzioni sostitutive** o che riducano nell'alunno lo stimolo allo sviluppo delle sue potenzialità e a una maggiore autonomia.
- La scuola, infatti, mentre **crea le condizioni migliori del presente** per l'inclusione nel contesto classe-scuola, mira **anche**, con impegno centrale, alla **prospettiva futura** di **riduzione dello svantaggio** ed è soprattutto in questa direzione che tende al massimo sviluppo delle potenzialità del portatore di disabilità.

## 2b.3 PICCOLI GRUPPI E INDIVIDUALIZZAZIONE



- Per la riduzione dello svantaggio in **prospettiva futura** è opportuno che certe attività di apprendimento si svolgano in **piccoli gruppi o individualmente**, separate dalla **classe**, perché sono più efficaci.



- Ma la riduzione dello svantaggio nella **vita attuale** è anch'essa centrale, e richiede **piena integrazione nella classe**, sia perché risponde al **diritto di una vita felice insieme agli altri** sia perché è **la condizione di salute** su cui è possibile costruire anche il futuro.

# 2b.4 PEI E COMPITI DELLA SCUOLA



L'accordo di programma per la provincia di Rimini stabilisce i seguenti **compiti della scuola nel PEI** :

- A)** stabilire come l'alunno opera **1) entro la classe intera, 2) nel piccolo gruppo, 3)** nelle attività di laboratorio,
- B)** definire se necessita di **altre attività specifiche;**
- C)** individuare **1) gli spazi, gli arredi, gli strumenti, 2)** altri eventuali **sussidi necessari**
- D)** concordare con i referenti dell'ASL e la famiglia **l'eventuale riduzione dell'orario scolastico**, solo in rapporto ai bisogni dell'alunno;
- E)** promuovere assieme agli operatori dell'A.S.L. le **attività extrascolastiche educative** e per l'integrazione sociale e il **raccordo con le risorse esterne alla scuola.**

## 2b.4 PEI E COMPITI DELLA SCUOLA



- L'Accordo di Programma non indica in modo esplicito il riferimento alle diverse aree, ma è evidente che questo è al cuore del PEI.
- Come per tutti gli alunni, è il ***piano di studio personalizzato***, che deve impostare l'azione per tutti le aree.
- Ed è seguendo l'analisi delle condizioni funzionali del ragazzo area per area, secondo lo schema: **limiti/capacità, potenzialità vicine e future, interpretazione dello svantaggio**, che vanno affrontati i compiti programmatori relativi ai **punti a., b., c., d., e.**, che sono stati prima elencati.

## 2b.5 L'ORARIO: INDISCUSSA PREVALENZA DELLA PRESENZA IN CLASSE



- E' necessario che l'orario scolastico dell'alunno sia riportato nel PEI con l'indicazione:
- dell'**orario delle discipline,**
- delle **ore in cui l'insegnante di sostegno è presente,**
- delle **ore di attività esterne all'aula** per attività individuali o in piccoli gruppi,
- dell'**eventuale riduzione d'orario,**
- dei **criteri di scelta delle varie soluzioni,** che devono essere **esplicitati ed approvati in sede di elaborazione del PEI e li riportati.**

## 2b.5 L'ORARIO: INDISCUSSA PREVALENZA DELLA PRESENZA IN CLASSE



### Senso di appartenenza e immagine di sé

- Il **senso di appartenenza** dell'alunno si sviluppa **nella classe**, ed è in quel contesto che sviluppa anche la sua **immagine di sé** e la sua **identità stabile**.
- Pertanto quando sono necessarie **attività differenziate e separate**, ai fini della sua integrazione sociale futura, esse devono sempre contemperarsi con la forte integrazione nella classe.
- Non bisogna mai dimenticare che una prevalente **assenza dalla classe**, o **situazioni instabili e precarie**, portano l'alunno con disabilità a interiorizzare la **separatezza dagli altri** e la **dipendenza dalla persona che lo affianca**, impedendo lo sviluppo della sua autonomia personale.

## 2b.6 TABELLA UNITARIA DELLE ATTIVITÀ SCOLASTICHE ED EXTRASCOLASTICHE



- È necessario che il quadro delle **attività scolastiche** sia integrato con quello delle **attività extrascolastiche** in una **tabella unitaria**.
- Ciò permette di vedere come **scuola, famiglia e altri soggetti** garantiscono un **disegno completo e ben calibrato della settimana** del ragazzo con disabilità.
- La forma della tabella consente di verificare a colpo d'occhio se le attività fisiche sono opportunamente distribuite in giorni diversi, se qualche attività sia sovradosata o viceversa carente, ecc....

# 5. IL PROGETTO DI VITA

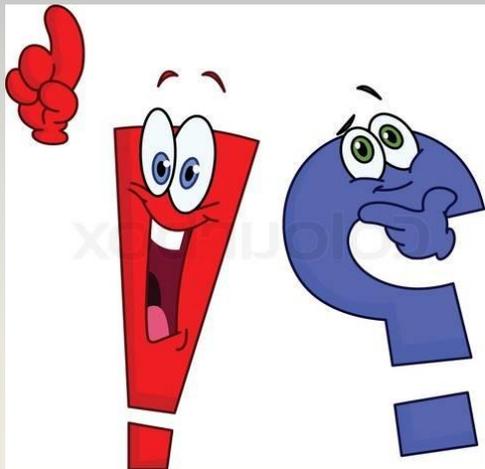
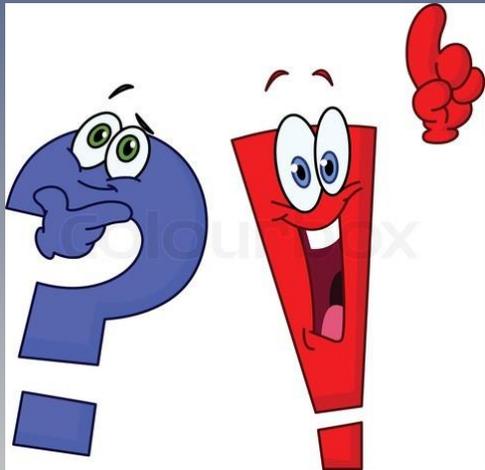


# 5.1 IL PROGETTO DI VITA (LINEE GUIDA 2009)



- Il PEI, ponendo al centro l'intera persona, sfocia da una dimensione solo scolastica in una **dimensione di vita** considerata rispetto a due ambiti:
  - 1) **l'inserimento nel mondo sociale del lavoro** ( in forma produttiva o assistita),
  - 2) **la dimensione relazionale e della socialità.**
- Si sa da tempo che il PEI deve dare **continuità alla vita del ragazzo con disabilità dopo la scuola**, basta ricordare le *Linee Guida 2009*.
- Dal punto di vista formale, il **progetto di vita** può inizialmente non essere nettamente differenziato all'interno del PEI, ma poi è bene che diventi una **sezione specifica del PEI** o un **progetto allegato**.

# 5.2 L'INSERIMENTO NEL MONDO SOCIALE DEL LAVORO



- Durante il percorso secondario di 2° grado la scuola deve aprirsi al più vasto orizzonte di vita della persona con disabilità ed esaminare, insieme ad operatori dell'ASL, dell'Ente Locale e soprattutto alla famiglia le **prospettive future di integrazione**
  - *Quale sbocco lavorativo si può prevedere dopo la fine della scuola e in quali forme potrà esservi coinvolto?*
  - *Quali ambienti di vita oltre la famiglia?*
  - *Quali forme di aiuto dovrà e potrà avere?*
- Dalle risposte, la scuola trae indicazioni per la propria azione pedagogica e didattica, **coltivando nel ragazzo/a le abilità tecniche, comunicative, relazionali, sociali più funzionali alle prospettive di inserimento previste**

# ALTERNANZA SCUOLA /LAVORO



- Nell'ultimo anno di scuola, è essenziale un percorso di **alternanza scuola-lavoro**.
- Alla lunga scolarizzazione, spesso dai 3- 5 anni sino a 19-20 (non può prolungarsi oltre i 21 anni) può subentrare improvvisamente una **solitudine angosciosa** che il ragazzo/a da solo/a non può fronteggiare e nemmeno la famiglia, se lasciata sola.
- Il **penultimo anno** deve già profilarsi la collocazione successiva in modo che l'**ultimo anno** sia orientato a preparare con azioni mirate e poi con un **percorso di alternanza scuola-lavoro** il successivo inserimento. Si tratta di un impegno spesso difficile in cui è di grande importanza il **lavoro congiunto tra scuola, servizi e famiglia**.

# ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROGETTO DI VITA



- **Dall'inizio della secondaria di 1° grado** deve iniziare un lavoro di **orientamento scolastico** e di **riflessione sul futuro dell'alunno**, sulla sue attitudini e potenzialità **in vista della scelta della secondaria di 2° grado**, ma anche già delle **prospettive finali** dopo la lunga fase della scolarizzazione.
- **La dimensione orientativa**, che è connaturata alla **secondaria di 1° grado** (sin dall'istituzione della media unica nel '62), **deve figurare nel PEI**, che così acquista già la dimensione di progetto di vita.

# LA VALUTAZIONE RELATIVA ALLA ACQUISIZIONE DEL DIPLOMA FINALE



- Sin dal primo periodo della scuola secondaria di 2° grado, i docenti devono svolgere una riflessione profonda sulla **prospettiva dell'alunno con disabilità di acquisire o meno il diploma finale**, in modo da capire tempestivamente su quale piano si ponga il suo **progetto di vita**.
- La **valutazione è della scuola, ma va fatta confrontandosi con gli altri attori dei servizi**, lo specialista dell'ASL in primo luogo.
- **La famiglia**, con la quale deve sempre svolgersi un dialogo attento e aperto, **non è titolare della decisione, che spetta alla professionalità dei docenti sotto la guida del dirigente**.
- La **famiglia** deve essere informata sulle valutazioni della scuola, possibilmente **sin dal primo periodo della secondaria di 2° grado** e, all'occorrenza, aiutata a farle proprie.

# L'AUTOREALIZZAZIONE RELAZIONALE E DELLA SOCIALITÀ



- Un aspetto non minore del **progetto di vita** riguarda le **prospettive future degli aspetti relazionali**.
- È difficile che si creino a scuola amicizie che si prolunghino nella vita. Ma vale la pena tentare, orientando, con delicatezza, gli altri ragazzi a includere anche il compagno con disabilità in alcuni momenti extrascolastici di socialità: **feste di compleanno**, uscite in **pizzeria o al cinema** o **manifestazioni sportive**. Tutto questo può creare le premesse di una continuità di relazioni oltre il termine della scuola.
- La cura dell'inclusione sociale del ragazzo al di fuori della scuola è un impegno istituzionale di **assistenti sociali ed educatori** che seguano il ragazzo nell'extrascuola e che cercheranno di coinvolgere in questo compito anche quell'*associazionismo giovanile laico o religioso* che può costituire una risorsa di relazioni personali e sociali.